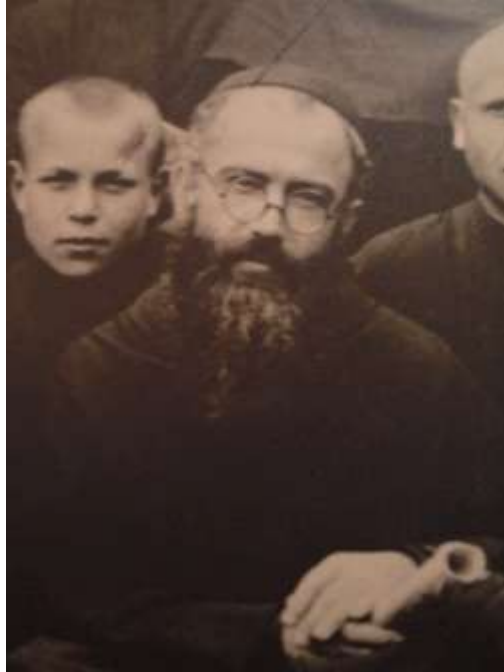


VEGLIA DI PREGHIERA

San Massimiliano Kolbe testimone dell'amore fraterno



“I Santi Sacerdoti Martiri sono testimoni di quella carità che ama “sino alla fine”, e non tiene conto del male ricevuto, ma lo combatte con il bene (cfr 1 Cor 13,4-8).
Da essi si può apprendere l'eroismo evangelico che ci spinge, senza nulla temere, a dare la vita per la salvezza delle anime. L'amore vince la morte!”

BENEDETTO XVI

9 agosto 2009

Canto

Dalla 1 Pt (3,8-9.13-18)

Siate tutti concordi, partecipate delle gioie e dei dolori degli altri, animati da affetto fraterno, misericordiosi, umili. Non rendete male per male né ingiuria per ingiuria, ma rispondete augurando il bene. A questo infatti siete stati chiamati da Dio per avere in eredità la sua benedizione. E chi potrà farvi del male, se sarete ferventi nel bene? Se poi doveste soffrire per la giustizia, beati voi! *Non sgomentatevi per paura di loro e non turbatevi, ma adorare il Signore, Cristo, nei vostri cuori, pronti sempre a rispondere a chiunque vi domandi ragione della speranza che è in voi. Tuttavia questo sia fatto con dolcezza e rispetto, con una retta coscienza [...] Se questa [...] è la volontà di Dio, è meglio soffrire operando il bene che facendo il male, perché anche Cristo è morto una volta per sempre per i peccati, giusto per gli ingiusti, per ricondurvi a Dio; messo a morte nel corpo, ma reso vivo nello spirito.*

Responsorio Breve

R. Mia forza, mio canto è il Signore.

Mia forza, mio canto è il Signore.

V. E' lui la mia salvezza:

mio canto è il Signore.
Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo.
Mia forza, mio canto è il Signore.

San Massimiliano Kolbe ci parla

Servire vuol dire: volere ciò che Dio vuole. Per avere la buona volontà non c'è nulla di più facile che farsela venire. Solamente questo vuole Dio.

La grandezza dipende unicamente dalla pratica delle virtù.

Fa' agli altri quello che vorresti fosse fatto a te. Sei un uomo debole di natura come gli altri: attenzione dunque!

Noi proclamiamo che attraverso l'Immacolata possiamo tutto: dimostriamolo, quindi, con i fatti. Poniamo in lei la nostra fiducia, preghiamo e andiamo avanti nella vita con tranquillità e serenità.

Impara dal Crocifisso.

Confortatevi vicendevolmente. Sforzatevi di sopportare gli uni i difetti degli altri perché questo è l'amore più grande.

Dio permette piccole croci di vario genere. È un campo immenso di innumerevoli sorgenti di grazie che deve essere utilizzato. Sono fonti di meriti, tra gli altri, i dispiaceri provocati da altre persone. Con quale speranza, in questi casi, possiamo ripetere ogni volta nel Padre nostro "rimetti a noi i nostri debiti, come noi li rimettiamo ai nostri debitori". Perciò è sufficiente il perdono completo delle colpe altrui commesse nei nostri confronti, per ottenere il diritto al perdono per le colpe che noi commettiamo nei confronti di Dio. Quale guaio, dunque, se non avessimo nulla da perdonare e quale fortuna quando ci capita, nel corso di una giornata, di avere molte e più gravi cose da perdonare.

L'amore distrugge i difetti e conduce rapidamente alla perfezione...Gesù viva in te. Amore a Gesù attraverso l'amore fraterno affinché egli viva e regni in tutti.

La perfetta letizia sta nella sofferenza quotidiana accettata per amore di Gesù (vita comune, doveri e altre occasioni).

L'amore si nutre proprio con le croci. Il vertice dell'amore è lo stato nel quale è venuto trovarsi Gesù sulla croce quando disse: "Dio mio, Dio mio perché mi hai abbandonato?" **Senza sacrificio non c'è amore.**

"Chi vuole schivare la sofferenza, tenerla lontana da sé, tiene lontana la vita stessa e la sua grandezza; non può essere servitore della verità e così servitore della fede. Non c'è amore senza sofferenza – senza la sofferenza della rinuncia a se stessi, della trasformazione e purificazione dell'io per la vera libertà. Là dove non c'è niente che valga che per esso si soffra, anche la stessa vita perde il suo valore. L'Eucaristia – il centro del nostro essere cristiani – si fonda nel sacrificio di Gesù per noi, è nata dalla sofferenza dell'amore, che nella Croce ha trovato il suo culmine. Di questo amore che si dona noi viviamo. Esso ci dà il coraggio e la forza di soffrire con Cristo e per Lui in questo mondo, sapendo che proprio così la nostra vita diventa grande e matura e vera".

BENEDETTO XVI

28 giugno 2008

Canto

G. San Massimiliano ci mostra nelle sue scelte concrete qual è la strada della libertà evangelica, come essere persone libere. Di fronte alle sofferenze e ai dispiaceri della vita e delle relazioni, invece di seguire l'istinto della rivalse, della ripicca, della giustizia umana – reazioni così naturali in noi! – decide con tutta la forza della sua volontà lavorata dalla grazia di cambiare prospettiva. Il dispiacere, ciò che alla natura umana dà fastidio e causa desiderio di rivincita, diviene per lui perla preziosa perché pegno del perdono di Dio. “Se perdono, anche Dio mi perdonerà”: dunque arriva a ringraziare per le sofferenze causategli dagli altri perché esse sono la garanzia del perdono divino. “Cristo ci ha liberati per la libertà” sembra dirci con san Paolo. E **san Massimiliano non tornò indietro, ma scelse di restare libero.**

San Massimiliano Kolbe ci dà l'esempio

L'ospedale del campo, dove venne portato per una grave polmonite, fu trasformato da lui in un luogo di ministero sacerdotale: “Gli era stato assegnato il letto vicino alla porta principale d'ingresso dello stanzone. In mezzo agli ammalati e ai sofferenti esercitava la sua missione come pastore. Spesso raccontava episodi, prendendoli dal ricco tesoro della sua esperienza, ascoltava confessioni, diceva le preghiere in comune, sollevava gli spiriti e teneva conferenze sulla Vergine Immacolata, che egli amava con semplicità di bambino. Col favore delle tenebre venivano a lui i carcerati, chiedendo di confessarsi o parole di conforto”.

“La calma e il sorriso di fronte agli afflitti erano quegli atteggiamenti che più mi toccavano, avendo davanti agli occhi le disastrose condizioni di vita nel campo di Auschwitz”.

“Il suo sorriso non lo lasciava mai”, “era sempre sorridente”, “la bocca sempre disposta ad offrire un dolce sorriso era il riflesso della sua bontà e della sua forza di volontà”.

“Ci spronava a portare i doni con grande delicatezza, in modo da non mettere a disagio nessuno” (I frati che andavano a far visita ai vicini malati e sofferenti).

“Ognuno sentiva di essere felice per il solo fatto di essere con lui e non importava cosa stesse facendo. Si sentiva che pensava pochissimo a se stesso, che faceva sempre delle rinunce. Ma non era un uomo triste. Tutt'altro! Era un uomo allegro. Non cercava mai di fare colpo. Se mai è esistito un uomo che non aveva orgoglio, quello è stato padre Massimiliano” (Principe Drucki Lubecki).

“Quanto era grande e meravigliosa la sua umanità! Era così buono! Un giorno, mentre camminavamo e parlavamo, avevo sottobraccio padre Massimiliano. All'improvviso sentii che lui mi infilava un pezzo di pane nella giacca. ‘Ma allora lei non ne vuole, padre?’ dissi con falsità poiché volevo disperatamente mangiare subito quel pane. ‘Prendilo’ mi spronò. Ricordo che una volta mi diede anche la sua zuppa. Non mi è mai capitato di stare con lui senza avvertire una vera profusione di bontà e una pace che pervadeva la mia anima. Mi piaceva guardarlo nei suoi occhi così belli e infossati, che avevano tanto calore e tanta dolcezza. Quando venni in contatto con lui mi ribellavo a Dio dicendo: ‘Perché? Perché? Come puoi permettere tutto ciò?’. A quel tempo padre Massimiliano aveva ancora i lividi delle bastonate, ma non si lamentava mai. Fu lui che mi aiutò a penetrare nel senso della sofferenza. Posso dire che non sarebbe esistito padre Massimiliano senza il suo amore per la Madre di Gesù. Ma questo suo amore era sublime, teologico, universale. Si deve avere un animo di bambino per capirlo. In quell'autentico inferno di grande sofferenza e crudeltà per me lui fu come un lampo di luce che brillava di Dio e di bellezza. (Un sacerdote ad Auschwitz).

Dalla seconda lettera di san Paolo ai Corinzi (3-7)

Sia benedetto Dio, Padre del Signore nostro Gesù Cristo, Padre misericordioso e Dio di ogni consolazione! Egli ci consola in ogni nostra tribolazione, perché possiamo anche noi consolare quelli che si trovano in ogni genere di afflizione con la consolazione con cui noi stessi siamo

consolati da Dio. Poiché, come abbondano le sofferenze di Cristo in noi, così, per mezzo di Cristo, abbonda anche la nostra consolazione. Quando siamo tribolati, è per la vostra consolazione e salvezza; quando siamo confortati, è per la vostra consolazione, la quale vi dà forza nel sopportare le medesime sofferenze che anche noi sopportiamo. La nostra speranza nei vostri riguardi è salda: sappiamo che, come siete partecipi delle sofferenze, così lo siete anche della consolazione.

Salmo responsoriale dal Salmo 116

R. *Agli occhi del Signore è preziosa la morte dei suoi fedeli*
Ho creduto anche quando dicevo: “Sono troppo infelice”.
Ho detto con sgomento: “Ogni uomo è bugiardo”. R.

Che cosa renderò al Signore per tutti i benefici che mi ha fatto?
Alzerò il calice della salvezza e invocherò il nome del Signore. R.

Ti prego, Signore, perché sono tuo servo; io sono tuo servo,
figlio della tua schiava: tu hai spezzato le mie catene.
A te offrirò un sacrificio di ringraziamento e invocherò il nome del Signore. R.

“Il male avvelena sempre, non innalza l'uomo, ma lo abbassa e lo umilia, non lo rende più grande, più puro e più ricco, ma lo danneggia e lo fa diventare più piccolo. Questo dobbiamo piuttosto imparare nel giorno dell'Immacolata: l'uomo che si abbandona totalmente nelle mani di Dio non diventa un burattino di Dio, una noiosa persona consenziente; egli non perde la sua libertà. Solo l'uomo che si affida totalmente a Dio trova la vera libertà, la vastità grande e creativa della libertà del bene. L'uomo che si volge verso Dio non diventa più piccolo, ma più grande, perché grazie a Dio e insieme con Lui diventa grande, diventa divino, diventa veramente se stesso. L'uomo che si mette nelle mani di Dio non si allontana dagli altri, ritirandosi nella sua salvezza privata; al contrario, solo allora il suo cuore si desta veramente ed egli diventa una persona sensibile e perciò benevola ed aperta”.

BENEDETTO XVI

8 dicembre 2005

Ho detto a padre Kolbe: “Chiedi perdono alla Vergine per me. Ma tu, padre, devi accompagnarmi sempre, non devi abbandonarmi mai, perché devi aiutarmi a vivere e a comunicare il tuo carisma, che è il carisma della Chiesa stessa, che è il carisma di tutto l'Istituto: vivere, lavorare, soffrire, morire, amare! Con un amore senza limiti, amare tutte le creature, grandi e piccole, vecchie e giovani, sacerdoti...Rimani sempre con me; ho bisogno del tuo aiuto...Quando sarò morto, prendi il mio posto, e trova e dona all'Istituto chi sappia comprendere questo tuo carisma: la vocazione mariana missionaria, cosicché l'Istituto possa camminare in unità, e unito a Gesù, che è il nostro ideale; unito alla Vergine, che è il nostro modello; e unito al tuo spirito, padre Kolbe, che avevi e hai ancora un cuore tanto grande da renderti capace di donare totalmente la tua vita per i fratelli, tuoi compagni di cammino”.

PADRE LUIGI FACCENDA (OVS XI p. 238).

Pregiera di affidamento a Maria

Vergine Immacolata,
Regina e Madre nostra,
cui Dio volle affidare l'opera
della nostra santificazione,

accogli questa mia preghiera.
Ti offro tutto il mio essere
e tutta la mia vita:
tutto ciò che ho, tutto ciò che sono:
il mio corpo, il mio cuore,
la mia anima.
Fammi comprendere
la volontà di Dio su di me.
Concedimi di riscoprire
la mia vocazione cristiana e
di vederne l'immensa bellezza.
Donami un amore grande alla Chiesa.
Concedimi di conoscerti
sempre più profondamente,
di intuire i segreti del tuo amore
e di essere un docile strumento
nelle tue mani sull'esempio di
san Massimiliano Kolbe,
per condurre
tutti i miei fratelli a Dio
per mezzo del tuo Cuore
immacolato. Amen.

O Maria concepita senza peccato, prega per noi che a te
ricorriamo e per quanti a te non ricorrono, in particolare
per i nemici della santa Chiesa e per quelli che ti sono
raccomandati.

Litanie di san Massimiliano

Signore pietà *Signore pietà*
Cristo pietà *Cristo pietà*
Signore pietà *Signore pietà*
Santa Maria *Prega per noi!*
Santa Madre di Dio
Santa Vergine delle vergini
San Massimiliano, eletto di Dio
San Massimiliano, amico di Dio
San Massimiliano, dono di Dio
Icona della misericordia del Padre
Autentico discepolo e sacerdote di Cristo
Messaggero dello Spirito d'Amore
Trasparente testimone del Vangelo
Appassionato figlio della Chiesa
Missionario instancabile
Intraprendente evangelizzatore
Apostolo della Medaglia Miracolosa
Docile strumento dell'Immacolata
Consacrato senza limiti alla Madre di Dio
Esemplio luminoso di umiltà e dolcezza
Modello di povertà e obbedienza
Specchio di purezza e di fortezza

Testimone d'amore a Dio e al prossimo
Difensore della dignità umana
Uomo di pace di riconciliazione
Consolatore dei fratelli
Profeta e segno della civiltà dell'amore
Martire della carità
Patrono del nostro difficile tempo.
Agnello di Dio che togli i peccati del mondo, *abbi pietà di noi*
Agnello di Dio che togli i peccati del mondo, *abbi pietà di noi*
Agnello di Dio che togli i peccati del mondo, *abbi pietà di noi*

Preghiamo

O Dio, che hai dato alla Chiesa e al mondo san Massimiliano Maria Kolbe, sacerdote e martire, ardente di amore per la Vergine Immacolata, interamente donato alla missione apostolica e al servizio del prossimo, per sua intercessione concedi anche a noi, a gloria del tuo nome, di impegnarci senza condizioni al bene dell'umanità per imitare, in vita e in morte, il Cristo tuo Figlio. Egli è Dio e vive e regna con te, nell'unità dello Spirito Santo, per tutti i secoli dei secoli.

Canto